

CALL FOR PROPOSALS

Laboratorio di filosofia:

riflessioni sulla questione del fondamento e lineamenti per un'analisi metafisica

Partendo dal presupposto che la ricerca accademica contemporanea si focalizza principalmente sulla produzione di risultati estremamente specifici, concisi, dettagliati e puntiformi – che consentono un ottimo approfondimento di varie tematiche – bisogna tenere conto del contraltare di questo approccio, che implica il rischio di perdere la visione d'insieme e, in definitiva, la bellezza del filosofare.

Il problema del fondamento, ad esempio, è, al momento, apparentemente abbandonato, insieme all'idea che la produzione filosofica debba muoversi all'interno di una cornice sistemica, organica e di ampio respiro. L'iper-specializzazione delle ricerche e dei contributi pubblicati accentua questa tendenza, rendendo di fatto impossibile puntare agli elementi che di per sé stessi fondano e tengono insieme le molteplici istanze della riflessione filosofica.

Con approccio seminariale tipico di un laboratorio – dove si collabora e si lavora insieme al progresso di una o più idee di fondo (orizzonte comune) – il tentativo di recuperare le interconnessioni tra le infinite possibilità di ricerca e le molteplici tematiche affrontabili si potrebbe declinare intorno ad almeno quattro aree tematiche.

- 1) Il problema del **realismo metafisico** e del **fondamento**: quando approcciamo la ricerca filosofica, predisponiamo un tempo e uno spazio per discutere intorno alle colonne portanti del pensiero stesso? Un edificio non si regge senza le fondamenta, e quanto più è instabile e liquido il terreno, tanto più le fondamenta devono essere solide e profonde. L'instabilità odierna (valoriale, di ricerca, di senso) richiederebbe un ancoraggio del pensiero ben più profondo e attento rispetto ai pochi lineamenti fondazionali di cui si ha oggi traccia. L'essere, e in definitiva l'esistenza, ad esempio, è appiattita sulla sola materialità? O la materialità è una componente – la più facile e immediata da individuare – tra altre che compongono la realtà?
- 2) Il problema del livello di **realtà della volontà** e dell'**atto** da essa prodotto. Una possibile declinazione della cornice previamente delineata riguarda il problema del rapporto ontologico tra la volontà e il suo atto, in relazione al fondamento ultimo (Dio). Assumendo che Dio è causa o con-causa di qualsiasi *res* esistente, ad esempio, siamo costretti ad ammettere una sua corresponsabilità nella produzione di atti peccaminosi o sconvenienti? Esistono dibattiti (es. Kilvington o Buckingham contro Bradwardine) che mirano proprio ad affrontare l'argomento: se la volontà è una *res*, ma l'atto da essa prodotta non lo è – con l'incidentale problema di qualificare la distinzione tra la facoltà e la sua azione, e tra la sua azione e il prodotto finale da essa generato – Dio può considerarsi autore o causa della volontà, ma non dell'azione da essa prodotta, che rimane così interamente di competenza

dell'uomo. Questa dimensione è una delle tante che coinvolgono lo statuto ontologico della volontà e delle volizioni: ogni altra focalizzazione è ben accetta, e da versare al dibattito. Una domanda, per esempio: perché la creatura deve obbedire al Creatore? L'analisi filosofica dovrebbe mostrare come lo spazio della libertà e della responsabilità sia immediatamente salvaguardato a partire della risposta proposta.

- 3) Il problema del **futuro**. Sotto l'etichetta di 'futuri contingenti' – cioè cose *dal nostro punto* di vista future, che potrebbero anche non essere – si incontra un dibattito millenario che coinvolge piani e istanze differenti: Dio conosce in anticipo gli eventi futuri? Ma se già li conosce, come possono questi essere indeterminati (cioè contingenti o liberi)? Logica e metafisica sembrano qui scontrarsi: lasciando da parte il problema se Dio sia o meno al di fuori del tempo (il suo punto di vista non è equiparabile al punto di vista di un ente incluso nel flusso del tempo), in che senso e in che misura l'onniscienza di Dio vincola o limita l'agire libero dell'uomo? O, alternativamente, in che senso l'uomo può dirsi libero? E perché?
- 4) La spinta propositiva delle **traduzioni**: a partire – esempio tra altri – da un recente libro di Dezza, Nannini e Riserbato, che si collega sia al punto precedente che ad una lunga tradizione di ricerca (cf. Vos, *Contingency and freedom*), si può rilanciare il tema dell'importanza delle traduzioni: esse sono mero strumento per rendere accessibile un testo che altrimenti sarebbe poco fruibile? O rappresentano anche un fecondo strumento per un autore, che si trova 'costretto' ad analizzare minuziosamente le strutture lessicali e le scelte terminologiche che veicolano un determinato flusso di pensiero? E, in definitiva, il pensiero è legato al linguaggio, o lo antecede?

Le quattro unità tematiche qui brevemente delineate possono condurre ad un fecondo interscambio, personale, amicale, metafisico e filosofico. Puntando alla presentazione di ricerche non necessariamente già raffinate, ma anche solo abbozzate o in fieri, l'obiettivo è quello di sollevare quante più interrogazioni possibili, che amplino il ventaglio di temi presentati, e che ricerchino interconnessioni tra le unità tematiche all'interno delle quali ci si muoverà.

La giornata si strutturerà in **quattro unità laboratoriali** dedicate ad ognuna di queste tematiche: **per ogni unità** laboratoriale si vorrebbero proporre **due relazioni** di massimo 20 (venti minuti) ciascuna, lasciando il tempo restante allo scambio attivo dei partecipanti.

Chiediamo quindi la proposta di relazioni di questo tipo, che saranno valutate a partire da un **abstract** di non più di **1000** (mille) **caratteri**, spazi inclusi, da far pervenire alla Segreteria del CIS **entro il 30 Settembre 2026**.

In base alle proposte pervenute si perrà ad una struttura finale della giornata, da tenersi in presenza presso la sede della Pontificia Università **Antonianum** in **Roma lunedì 11 Gennaio 2027**.